

**NUOVA**  
**Y10** Supervalutazione  
 Vs usato, oltre a  
**8.000.000**  
 in 18 mesi a tasso zero  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Giovedì 4 marzo 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 17

**Appalto da quindici miliardi per le pulizie degli uffici e degli impianti sportivi Coni**  
**Ribassi record, addirittura del 52 per cento**  
**Una gara dei prezzi sospetti e stracciati**

**Per lo stadio Olimpico (4 miliardi e mezzo) vince una ditta con uno sconto del 50%**  
**La seconda arriva a un millesimo (49,999)**  
**Una storia di concorsi senza controlli**

## Sono d'oro le scope olimpiche

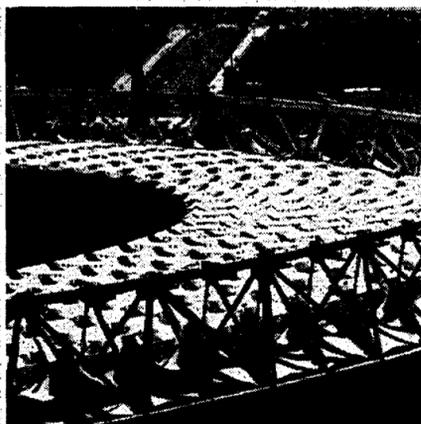
Quindici miliardi di pulizie tra palazzi e impianti sportivi: è il budget messo all'asta dal Coni per il 1993 e vinto sul filo dello sconto con ribassi di oltre il 50%. Ci sono «lotti» appaltati col 49,999 per cento davanti a ditte che offrivano riduzioni del 49,998. Una lotta al centesimo che scandalizza i sindacati e autorizza i sospetti su assegnazioni, controlli, rispetto dei contratti e dei lavoratori.

**GIULIANO CESAROTTO**

Non è una disciplina sportiva, la corsa allo sconto: l'appellativo «olimpico» non stona affatto: è una specialità del Coni, il comitato italiano delle Olimpiadi, si esercita almeno una volta l'anno, va sotto il nome di «gara d'appalto», vale per un innumerevole quantità di servizi, e si conclude, naturalmente, al finish. I migliori risultati di quest'anno, ma c'è chi ricorda ben altri record, sono tutti sul variegato fronte delle pulizie, sui «quindici lotti» frequentati da oltre tremila dipendenti e da un imprecisato numero di atleti. Sono uffici da pulire, scrivanie da spolverare, corridoi da spazzare, spogliatoi da lavare. Un'operazione per la quale gli esperti dell'ente, i tecnici è il caso di dire, prevedono annualmente la spesa. Indicono il bando di concorso, aprono pubblicamente le buste-gara, dichiarano infine i vincitori.

Ma la corsa non è affatto facile: ci sono sì in palio oltre 15 miliardi, vince però chi offre di meno, chi, su questi «miliardi» per scope, detersivi e manovalanza, fa più sconti, offre il prezzo più basso. La «gara» diventa così una maratona di economie, di stakanovismo con lo straccio in mano, di ingaggio parentale, tutto per risparmiare e conquistare l'agognato appalto. E le ditte si chiamano Lucente, Smeraldo, Pulbrill, Arcobaleno, Chimica-pulish, qualcuna ha esperienza e vince con continuità, altre sono addirittura sigle diverse con gli stessi personaggi alle spalle.

Insomma la scopa non è d'oro, come quella dello scandalo di qualche anno allo stadio Olimpico quando fu lo stesso Coni a denunciare trucchi, ma intanto ai quattromila stanziali si corre spalla a spalla sino al rush finale, si lotta a coltello. Tanto a coltello che, sul-



Lo stadio Olimpico

la pelle dei braccianti col grembiule, soprattutto donne, c'è chi vince la gara riducendo il costo-pulizie del 49,999 per cento e c'è chi, con lo stesso 49,999 la gara la perde. È successo all'Olimpico, il lotto che ha il record di disponibilità, 4345 milioni più Iva, dove chi ha vinto, l'Umbra pulimen-

to, incasserà esattamente la metà di quanto fissato dal Coni per spazzare il suo più prestigioso, e costoso, impianto sportivo. L'Umbra ha infatti offerto il 50% di quegli oltre 4 miliardi, e si è aggiudicata le pulizie '93 davanti alla ditta del 49,999%.

Coincidenza, dettagli mali-

ziosamente spulciati? Gli impianti di calcio e atletica dell'Eur sono andati a chi ha ribassato gli 880 milioni dell'offerta-base del 49,999%, e, certo per un'altra combinazione, la seconda in classifica aveva offerto il 49,998. «Ma non sono numeri a caso», mormorano i più. Sono i soliti malpensanti che nemmeno escludono una responsabilità dei «tecnici» del Coni in questi curiosi appalti dove si conquista la «scopa» riducendo sino al 52% la previsione di spesa e giocandosiela sul filo dei centesimi. E la prova, caso mai, della vocazione dell'ente sportivo alle competizioni «tiratissime» anche su questi terreni. Del resto non sono lontani gli anni quando, per vincere la gara per stampare un giornale di palazzo, fu necessario ridurre l'offerta Coni del 65%.

Misteri dell'appalto? No per i sindacati che, nonostante i bandi pubblici, gli ufficiali addetti, le buste sigillate, le commissioni «aggiudicatrici», i controlli dei capi-palazzo e dei capi-impianto, dubitano del corretto andamento della gara, parlano di possibili turbative, concorrenza sleale, contratti non rispettati, tagli ai prodotti chimici, supersfruttamento, pulizie incomplete. Insomma al Coni conta vincere, gare e appalti che siano, ma, raggiunto lo scopo, scopare diventa un optional.

## Processo Lucari: a giugno i risultati della perizia fonica

Si saprà solo il primo giugno se la voce incisa sulla cassetta Sony c-60 è quella dell'ex assessore al patrimonio Arnaldo Lucari, accusato di concussione per aver chiesto un tangente del 10% sul rinnovo di un appalto ad un'impresa di pulizie, la «Nuova Fulgida». I giudici della I sezione penale di piazzale Clodio, dopo aver ascoltato i periti scelti per effettuare la perizia fonica, hanno fissato per quella data la prossima udienza del processo in corso. Davanti alla corte, oltre a Lucari, dovranno comparire anche i proprietari della ditta di pulizie, Eva Ferruccio, e i figli Paolo, Andrea e Marco Rota, accusati di favoreggiamento.

Ieri, i giudici hanno ascoltato alcuni testimoni. Vanna Barenghi e Paolo Guerra, del gruppo regionale Antiproibizionista, hanno ricostruito tutte le fasi della vicenda. Eva Ferruccio si rivolse a loro nel gennaio '91 per denunciare la richiesta della presunta tangente da parte di Lucari. La Ferruccio raccontò di aver registrato due conversazioni tra l'ex assessore al patrimonio e due suoi figli. La titolare dell'impresa di pulizia intendeva usare la bobina come mezzo di pressione sull'allora presidente della giunta, Rodolfo Gigli, per risolvere il pagamento di alcune fatture in sospeso.

La corte ha anche raccolto le testimonianze di Paolo Boccacci, il giornalista di Repubblica che insieme al Manifesto pubblicò il colloquio registrato, e Massimo Carolini, ex giornalista di Paese Sera, che fu minacciato dopo la pubblicazione di materiale trovato nei sacchi della spazzatura abbandonati davanti agli uffici dell'Eur aus da Lucari. I giudici hanno, infine, ascoltato anche due funzionari della Regione Lazio e l'ex capo segreteria di Arnaldo Lucari, Antonio Mannara.



## Per l'8 marzo appello elette alla Provincia ai datori di lavoro

Un appello perché i datori di lavoro di Roma e Provincia concedano alle lavoratrici immigrate e italiane un permesso di alcune ore per partecipare alla manifestazione organizzata per la giornata della donna, è stato lanciato dalla Commissione delle elette della Provincia. Per l'8 marzo, le tre consigliere Annita Pasquali, Vanna Barenghi e Maria Grazia Passuello stanno organizzando a Palazzo Valentini «una giornata all'insegna della solidarietà tra le donne delle varie etnie che vivono nella capitale, con le donne che in Bosnia hanno subito lo stupro etnico e con tutte le donne che nel mondo soffrono l'ingiustizia».

## Cadavere di un uomo trovato nel Tevere

Il corpo in avanzato stato di decomposizione di un uomo, dall'apparenza di 40 anni è stato ripescato ieri mattina nel Tevere, all'altezza del ponte della Magliana. La morte dovrebbe risalire a circa dieci

giorni fa. L'uomo non aveva documenti, aveva ai polsi due orologi di plastica, senza datario, e sul petto il tatuaggio di una tigre. Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso.

## Prostituzione Arrestati sei slavi e due romani

Sette cittadini slavi e due ex coniugi romani sono stati arrestati per sfruttamento, favoreggiamento e induzione alla prostituzione dagli agenti del commissariato Viminale, coordinati dal dirigente Giorgio Manari. I sette avevano convinto, con il miraggio di offrire loro un lavoro, sei ragazze slave a venire in Italia. Una volta a Roma, però, le donne sono state alloggiate presso l'hotel Molisana e costrette a prostituirsi ogni sera nella zona dell'Eur. La «banda» operava nella capitale da circa dieci mesi. Nel corso dell'operazione gli agenti hanno sequestrato banconote per dieci milioni di lire e l'incasso della serata precedente. Gli arrestati sono i gemelli Sadi e Jeton Begani (25 anni), Biran Begani (18 anni), Yleiman Isuf (21 anni), Maxuni Naim (22 anni), il romano Mario Arduini (48 anni) e la sua ex moglie Giuseppina Rossi (47 anni).

## Concessionario auto di Genzano: incendiate 16 «Tempra»

Un incendio doloso, scoppiato nella notte tra martedì e mercoledì nel concessionario Fiat «Cobacar» di Genzano, ha distrutto 16 autovetture «Tempra» non immatricolate. Secondo gli inquirenti, sarebbe da

escludere il movente estrosivo o ricattatorio in quanto il proprietario ha dichiarato di non aver ricevuto minacce.

## Usl Rm10 Rocchi (Verdi) chiede intervento del ministro

Con una interrogazione presentata a Palazzo Madama, la verde Carla Rocchi chiede al ministro della sanità di intervenire urgentemente nei confronti delle violazioni di gestione nella Usl Rm 10, che con un bilancio annuo superiore agli 800 miliardi, è la più grande Usl italiana. Al neo ministro Costa la senatrice denuncia una lunga serie di inefficienze e atti di malgoverno, «che avrebbero caratterizzato l'amministrazione della Rm 10 sotto la direzione dell'amministratore straordinario D'Elia». In particolare sostiene Carla Rocchi, «le diverse sezioni del San Camillo e dei Forlanini sono utilizzate irregolarmente, il lavoro straordinario dei medici è ingiustificato, l'attribuzione degli appalti per le pulizie non è trasparente».

LUCA CARTA

La crisi in Campidoglio resta in surplace dopo l'incontro tra il segretario psi e il leader verde  
 Martinazzoli interviene sullo scontro: «Dimostriamo di non essere il partito degli assessori»

## Rutelli e Benvenuto, solo un sorriso

### L'INTERVENTO

«Psi, abbandona il gioco d'interdizione»

**GOFFREDO BETTINI**

Al contrario di quanto pensa Quadrana, l'articolo di Leoni aiuta la soluzione della crisi in Campidoglio: perché la chiarezza. La risposta di Quadrana è invece molto elusiva. 1) Il Pds non sottovaluta affatto l'importanza di una svolta politica a Roma. Mi pare un po' buffo che tale rimprovero venga mosso dal capogruppo del Psi. Da anni combattiamo la Dc o il suo sistema di potere. Il rammarico, semmai, viene al pensare che la sinistra nel suo insieme arrivi anche a Roma tardi all'appuntamento dell'alternativa. Meglio tardi che mai. Ritenerlo, talmente importante la svolta che siamo disposti ad imbarcarci in una esperienza di governo nell'ultimo anno di legislatura, dopo i disastri della giunta Carraro e nel pieno del ciclone romano di Tangentopoli, quando, dice, sarebbe più facile un ricorso demagogico alle urne. Inoltre teniamo così fortemente all'unità della sinistra che abbiamo sempre respinto strategie di scavalcio del Psi, i ripetuti inviti a governare, e perfino le offerte di collaborazione di un uomo irresponsabile e innovatore come Forleo. Dunque non è su questo che si può criticare il Pds. Il punto che sfugge a Quadrana a me sembra un altro: il fatto che all'opinione pubblica democratica non basta più una alleanza politica a sinistra per ricominciare a sperare; né gli bastano ottimi e importanti programmi sulla carta. No. Vuole, e giustamente, uomini e donne, credibili e capaci di realizzare quei programmi. 2) In questo quadro di ragionamento come si è arrivati alla proposta Rutelli? Quando il Psi annunciò l'intenzione di rompere l'alleanza con la Dc, il Pds incoraggiò la scelta ed lo stesso dichiarò che sarebbe stato importante discutere senza pregiudizi il sindaco

Giorgio Benvenuto e Mino Martinazzoli in campo. Ma la crisi capitolina non fa un passo in avanti. Sorrisi di circostanza nell'incontro tra Giorgio Benvenuto e i Verdi, accompagnati dalla vaga promessa del leader socialista di rivalutare la candidatura Rutelli. Ma tra i socialisti romani prevale il gelo. Nella Dc scontro sul capogruppo, mentre Martinazzoli dice: «Dimostriamo di non essere il partito degli assessori».

**CARLO FIORINI**

Sorrisi, tanti sorrisi, ma amari, tesi, o di circostanza. Nulla di più. Così Rutelli e la crisi capitolina per ora restano al palo. Ormai si è imboccata la brutta china di una logorante guerra dei nervi, un po' in tutti i partiti e tra un partito e l'altro. Tanto che non porta un po' di luce neanche la scelta in campo dei due leader nazionali del Psi e della Dc. Eppure ieri è stata la loro giornata. Alla mattina Giorgio Benvenuto ha sfoderato il suo sorriso a Francesco Rutelli, e nel pomeriggio Mino Martinazzoli, parlando al cinema Adriano, ha riservato solo una battuta per la crisi capitolina: «comportatevi in modo chiaro, la Dc non difende gli assessorati ma il senso di

socialista si è limitato a dire: «Noi naturalmente diamo un giudizio positivo sull'operato di Franco Carraro. Ma gli elementi che mi sono stati indicati ora, e che caratterizzano la posizione dei Verdi in maniera autonoma e in una maniera che tiene conto dell'importanza del contributo socialista ad una proposta programmatica per Roma, saranno da me portati all'attenzione del commissario del Psi romano, Enzo Mattina, e anche, naturalmente, del gruppo consiliare». Il segretario socialista ha detto, del tipo Rutelli o elezioni? Ma nelle incertezze di questa crisi, l'unica granitica certezza è che questa resta la linea della Quercia, ribadita ieri dal capogruppo Goffredo Bettini. Al lavoro, nel gruppo socialista, per cercare di ottenere in via libera a Rutelli solo per ora solo in tre: Gerardo Labellarte, Renato Masini e Gianfranco Redavida. Mentre il capogruppo Alberto Quadrana ribadisce il suo no



Rutelli e Benvenuto

alla candidatura del leader Verde e giura che il commissario del partito Enzo Mattina è dalla sua parte. Oggi o al massimo domani il gruppo socialista si riunirà per cercare di individuare una strada che vada oltre i semplici veti incrociati. Il sorriso amaro invece ieri è stato quello di Franco Carraro che, sfogliando i giornali, ha letto la smentita della sua proposta di un'intesa tra i laici per promuovere una nuova giunta del sindaco. Anche la sua è una guerra di logoramento. L'ex manager non ha perso la speranza e probabilmente, lanciando in pista Oscar Mammì e Enzo Forcella, pensa di bruciarli nello scontro

con Rutelli e di poter giocare l'ultima mano, magari quando mancheranno solo pochi giorni all'ora del commissariamento. Sorriso teso, infine, quello di Gabriele Mori (un avviso di garanzia nella vicenda Intermetro). Il capogruppo in Campidoglio non sarà più lui. La Dc infatti si è spaccata, tra chi avrebbe riproposto il deputato e chi avrebbe preferito un ritorno al suo predecessore, il forzista Luciano Di Pietrantonio. La contesa sarà risolta domani mattina nel segreto dell'urna, ma oggi potrebbe anche maturare una proposta unitaria, quella del giovane e misurato Luciano Ciocchetti.

## Comune, tanti concorsi nessun posto

Se non sono fantasma sono elettorali: così sostiene Athos De Luca sollevando il problema di 28 concorsi (per oltre mille posti di lavoro) che il Comune di Roma ha reso pubblici dal 1988 a oggi e che risultano, in tutto o in parte, mai svolti. In aggiunta, sostiene il consigliere verde, ai partecipanti - de-

mine di migliaia si presume - il Campidoglio non ha mai comunicato più nulla. Non finisce qui, perché si presume che qualcuno, per quei posti non occupati e per quelle mansioni non svolte, abbia provveduto. Anche se, visto lo stato di alcuni servizi, si potrebbe dire esattamente il contrario.

**TOMMASO VERGA**

Alzi la mano chi non ha mai avuto da eccepire sui bandi di assunzione emanati da un ente pubblico. Nessuno stupore quindi nell'apprendere che la quotidiana denuncia di Athos De Luca questa volta prende di mira i concorsi del Comune di Roma. Ma la cosa assume un aspetto diverso quando si apprende che l'interesse del consigliere verde si appunta non su modalità, posti, partecipazioni e aspetti connessi, ma sui concorsi non svolti, le migliaia di posti non occupati negli organici capitolini semplicemente perché qualcuno, dopo aver pubblicato gli avvisi, non ha provveduto a completare l'iter delle prove. Un esito comunque è noto, almeno ai partecipanti: quello di non sapere che fine hanno fatto le loro domande o le prove già svolte. Con tanta buona creanza il Comune non ha comunicato più nulla.

Sono ventotto concorsi, 1.133 i posti disponibili (che a questo momento dovrebbero ancora essere occupati). La richiesta investe tutti gli uffici e i settori del Comune, ingegneri, dirigenti dei musei, architetti, avvocati, passando per i burocrati d'asilo, gli autisti e i maestri di quarto livello. Molti dei bandi mai completati, si apprende, affondano le radici in un Palazzo senatorio ancora governato da Nicola Signorello, quasi a dire un secolo fa. Così Roma, capitale della burocrazia, può fregiarsi di un ennesimo titolo: quello dell'inefficienza intrinseca delle procedure. Ma non è tutto qui. Un concorso iniziato e non svolto rappresenta non soltanto un esempio di negligenza, di gestione sprecona, di elusione dei compiti istituzionali. Infatti, sostiene De Luca, potrebbe esserci altro: in caso di concorsi-fantasma privi di qualsiasi fondamento si potrebbero congetturare anche dei reati penali come falso ideologico da parte dell'amministrazione. Esaurito l'aspetto che in po-

terrebbero interessare la magistratura un diverso problema si pone per il duplice aspetto amministrativo e politico-sociale. Da una parte ci si domanda come abbiano potuto continuare a funzionare gli uffici capitolini sebbene privi di tanto personale, dall'altra, quante aspettative coltivino ancora, tutt'oggi, le migliaia di aspiranti al posto che nulla più hanno saputo delle loro domande. Nella lista resa pubblica da Athos De Luca le «evasioni» co-

## Casilina, omicidio-suicidio Uccide a colpi di rasoio la padrona di casa e poi si taglia la gola

Riversa sul letto insanguinato, con la gola straziata dai tagli del rasoio, Anna Antonia Pievoli, un'anziana donna di 78 anni, certo non immaginava di morire per mano del suo inquilino, Jesus Antonio Abrodes Vilairo, anche lui oltre la settantina. Erano anni che Vilairo e sua moglie risiedevano presso la signora Pievoli, in via Pietro Castelli, vicino a Tor Teeste. Poi, la lunga malattia della moglie dello spagnolo e la morte, avvenuta due giorni fa, Vilairo, disperato, ha partecipato ai funerali ieri mattina, ma l'emozione gli è stata fatale: tornando a casa è stato colto da un raptus e all'improvviso ha preso a colpi di rasoio la padrona di casa. Sconvolto, è tornato in camera sua e si è suicidato con lo stesso rasoio. A ritrovare i due corpi sono stati carabinieri, avvertiti da alcuni inquilini dello stabile. Intorno alle 21,30 di ieri sera, sono giunti sul posto e hanno aperto l'appartamento. La vittima si trovava nella sua camera da letto, dove probabilmente aveva cercato di rifugiarsi dalla furia omicida dello spagnolo. Il corpo di Vilairo è stato trovato invece nella camera accanto, riverso sul pavimento in una pozza di sangue. Secondo le prime indagini svolte dai carabinieri, l'omicidio-suicidio si deve attribuire a un improvviso gesto di follia dello spagnolo, disperato per la morte della moglie.